

Il sistema regionale dei centri storici minori: strategie di valorizzazione dei beni culturali in Calabria

Domenico Corso *

Abstract

The analysis of Calabria's urban system is little known. This system is characterized by "areas of gravitation", which are resulted by the cultural patrimony (architectural, archaeological, archival, environmental, thermal, artistic, historic, book collections) of each individual commune.

Out of 409 communes, only 64 urban centres, including the five provincial capitals (Cosenza, Crotona, Catanzaro, Vibo Valentia and Reggio Calabria) have such a quantity of cultural patrimony that they are in a position to make up a competitive offer of "cultural assets".

Tourist seaside resorts are the most important of these, followed in decreasing order by mountain, archaeological and thermal resorts in the Italo-Albanian area and in the Greek area.

Many communes have no hotel accommodation and/or viable connecting systems to the principal regional transport junctions - railway, motorway, aircraft, intermodal junctions - which allow accessibility to an external use by also geographically distant regions and which attract private investment.

Given that the supply must solicit a demand linked to the cost of transport, the territorial organization of urban centre networks is fundamental for the economy of the area: the complementarity networks consist of a set of relations and relative flows which are basically horizontal and not hierarchical between urban centres.

Some conclusive lines show a valid improvement strategy regarding also the evaluation of the economic expediency of interventions in the "cultural assets" sector.

An essay by Prof. Cleto Morelli, of the Faculty of Architecture of Reggio Calabria, is included in this volume. This essay deals with the analysis of the socio-economic structural components of the province of Reggio Calabria and the analysis of some regional indicators. This essay is of great interest as it emphasizes some positive data concerning the economic situation in Calabria.

* Prof. Ordinario di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Architettura, Reggio Calabria.

Introduzione

Il 15 aprile 1994, nella città marocchina di Marrakesh nasce, con la firma di 117 Paesi, un nuovo ente supranazionale che deve regolare il commercio internazionale: la World Trade Organization (Wto).

All'insegna di un mutuo vantaggio mercantile, i Paesi più industrializzati (compresa l'Italia) hanno rinunciato a difendere - con sussidi e sovvenzioni varie - i settori tradizionali come l'agricoltura e il turismo, a favore della diffusione internazionale delle innovazioni.

Il multilateralismo della Wto ha trovato la sua antitesi nel regionalismo che trova specificità in accordi doganali ed economici tra Paesi di aree limitate, che escludono prospettive molto ampie.

Alla conferenza euro-mediterranea di Barcellona (novembre 1995) si è concretizzata l'ipotesi di un progetto di cooperazione a livello economico e politico-sociale tra i paesi delle sponde settentrionali e meridionali del Mediterraneo, che dovrebbe portare alla formazione di un bacino di libero scambio entro il 2010.

La creazione di una zona di scambio dovrebbe accentuare la competizione e la concorrenza dei paesi dell'Africa del Nord (Tunisia, Marocco, Egitto) nel settore turistico e richiamare molti capitali stranieri.

Con il 1 gennaio 1999 entrerà in funzione l'Euro con enormi vantaggi per l'economia nazionale e per quella data la lira si avvia ad uscire di scena. I governi nazionali degli Stati aderenti si dovranno attrezzare a trasferire autorità e funzioni tanto verso l'alto (U.E.) quanto verso il basso (Enti locali).

Gli Enti locali sono i principali attori di proposta del nuovo strumento di finanziamento denominato "PATTO TERRITORIALE", che esalta il ruolo del partnerariato sociale, secondo gli orientamenti espressi dall'Unione Europea ed è finalizzato allo sviluppo integrato di aree territoriali delimitate a livello sub-regionale.

Quale strumento selettivo e premiale, il patto territoriale segue una logica opposta a quella dell'incentivo automatico.

L'anomalo modello italiano di sviluppo andrà adattato alle nuove realtà dell'economia mondiale a superare il miscuglio di liberismo senza le regole di un'attenta economia di mercato, di interventismo pubblico senza programmazione, di solidarismo corporativo senza freno nel dissesto dei conti dello Stato, di ambientalismo ideologico affascinato dalla filosofia dei massimi sistemi, eliminando la corruzione nella vita pubblica, la disorganizzazione dell'apparato statale, il disastroso stato

sociale e creando una classe dirigente, oggi quasi inesistente.

La Calabria è lontana dall'affrontare tali indirizzi di politica internazionale ed è assente nella riorganizzazione delle sue strutture politico-amministrative alle esigenze del decentramento e dell'innovazione.

Comprendere la prevalente corrente culturale dello "sviluppo duraturo e sostenibile", che tenta un equilibrio corretto tra l'homo oeconomicus e l'homo oecologicus, è difficile per gli apparati calabresi pubblici, lontani dalla logica delle competizioni in un sistema di mercati.

Non si è avvertita la fase di transizione da società industriale a quella denominata post-industriale che sta attraversando il nostro paese.

Si resta ancorati al modello di sviluppo superato della produzione manifatturiera oggi sostituito con quello della produzione tecnico-scientifica: la fabbrica come luogo di produzione perde l'impostazione strategica e risalta quella del settore dei servizi.

Nessuno in Calabria si è accorto che si va verso gli Stati-regione, entità economiche il cui principale collegamento è con l'economia globale, attraverso l'attivazione di un mercato di offerta di prodotti di consumo, le cui dimensioni siano sufficienti per giustificare l'economia dei servizi, cioè infrastrutture di comunicazioni, trasporti e servizi professionali.

La regione come entità economica - in un sistema aperto - deve essere competitiva per mezzo di un sistema di imprese adatte alla flessibilità, all'innovazione, allo spirito di adattamento del mercato nazionale ed internazionale, ed in relazione ad obiettivi selezionati per "aree territoriali" sub regionali.

Non possiamo non evidenziare lo stato di inefficienza dei servizi calabresi a favore delle imprese e delle famiglie: banche, assicurazioni, trasporti, sanità, fornitura di acqua potabile, depuratori, etc. operano ancora con una visione quasi medievale e con disprezzo del cittadino-utente.

L'imprenditoria locale è incastrata in un circolo vizioso causato dall'elevata incertezza ambientale, dalla scarsità del lavoro specializzato e part-time, dalla carente rete infrastrutturale e dalla presenza di istituzioni e norme che non favoriscono atteggiamenti cooperativi.

Ogni piccolo comune è geloso del proprio privilegio di "erogare servizi", come se vivessimo ancora nell'Italia dei comuni, che peraltro la Calabria non ha mai vissuto all'epoca, e stenta ad inserirsi in un'area territoriale più vasta.

Nel settore dei beni culturali - archeologici, architettonici, ambienta-

li, librari, bibliotecari, museali, etc. - la politica del giorno per giorno e le conseguenze delle continue contraddizioni, di ripensamenti, generano insicurezza totale negli interventi politici di settore, con inevitabili errori e illegittimità. Tutto è in funzione dell'esigenza di soddisfare i propri elettori o una manipolata opinione pubblica, ignorando la complessità della società da governare che è vincolata da esigenze produttive in funzione di quanto richiede il mercato.

Si favoriscono così aumenti nei "costi di transizione" e si rendono meno stabili i diritti di proprietà ed un aumento dei costi di informazione, rendendo più oneroso fare attività economica in Calabria.

D'altra parte, non sembra che i calabresi siano molto interessati allo sviluppo economico della propria regione tramite la modernizzazione delle strutture turistiche e la "spendibilità" dei beni culturali, o preoccupati di "confezionare" offerte di beni e servizi per il mercato extra-regionale.

Né le strutture accademiche hanno fin'oggi stimolato le pubbliche istituzioni nel progettare interventi che possono avere effetti positivi soltanto se rispondono a criteri di efficienza e di erogazione su obiettivi a monte, seguiti da valutazione a valle.

L'occasione offerta dal Comitato scientifico del XXVII Incontro di Studio, programmato dal Ce.S.E.T., con la scelta della città di Reggio Calabria è di grande rilevanza.

Al Ce.S.E.T. e al suo Presidente Prof. Paolo Gajo, va il ringraziamento dell'autore di questo saggio per l'invito a contribuire, con l'illustrazione della ricerca sul sistema regionale dei centri urbani in Calabria, al dibattito sulla "Valutazione dei beni culturali e ambientali nei centri storici minori per la gestione degli interventi sul territorio".

In questa analisi ci si è occupati della valutazione in contesti di scelta economico-territoriale come la pianificazione, dove viene ben distinto lo "spazio territoriale di valutazione" con l'individuazione dei "beni di valore".

La base informatica per detta valutazione è costituita da indicatori economici e ambientali non di mercato trattandosi di gestione di risorse culturali dove la "esternalità" è rilevante e la fruizione è legata alla formazione di un pacchetto di offerta che comprenda servizi e godibilità dei beni considerati.

Trattasi di indagini che non analizzano l'economicità dei beni culturali (beni monumentali, siti storici, etc.), bensì la valutazione di come si possa attivare una "rete di centri urbani minori" dotati di beni culturali,

collegata ad un polo per collocare nel mercato - regionale, nazionale, internazionale - la fruizione del complesso dei beni disponibili.

Si dovrebbe pervenire ad un sistema informativo riferibile ad indicatori anche di carattere geografico-territoriale per valutazioni di monitoraggio ambientale (Maurizio Grillenzoni, 1995).

La ricerca si articola in tre capitoli:

- il primo tratta della realtà demografica dei centri urbani calabresi, ordinati secondo la Rank-Size-Rule;
- il secondo condensa alcuni studi destinati all'identificazione di "aree di gravitazione" e di "poli di gravitazione";
- il terzo espone le risultanze dell'individuazione di quattordici "poli di gravitazione", in relazione alla dotazione dei soli comuni dotati di beni culturali (architettonici, archeologici, archivistici, ambientali e termali, artistici e storici, librari).

Completa il testo un saggio del Prof. Cleto Morelli, cui va il nostro ringraziamento per aver accettato di contribuire al dibattito economico sulla Calabria.

L'elaborazione computerizzata della tabulazione e della grafica si deve al contributo dell'architetto Franco Critelli e dell'universitario Giuseppe Critelli. Ha collaborato anche la prof.ssa Celestina Catanoso. A tutti il ringraziamento dell'autore, cui resta la responsabilità della ricerca.

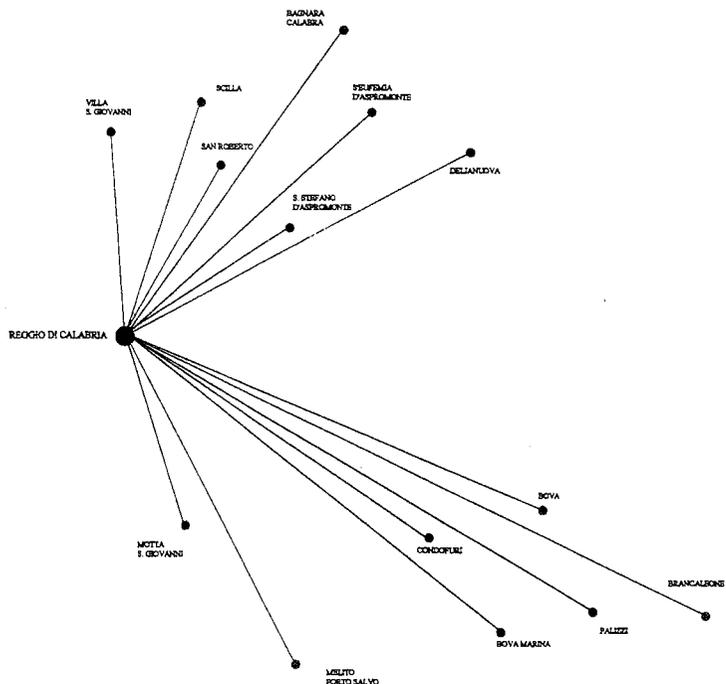
Tab. n. 1

CALABRIA
in sintesi

Province:	= Catanzaro - Crotone - Cosenza - Reggio Calabria - Vibo Valentia
Comuni	= n. 409
Superficie	= 15.080 Km ² .
Coste	= lunghezza: 741,8 Km.
Mari	= Ionio - Stretto di Messina - Tirreno
Porti	= Reggio Calabria - Crotone - Vibo Valentia
Approdi	= Catanzaro Lido - Cetraro - Palmi - Scilla - Tropea - Sibari
Aeroporti	= S. Eufemia Lamezia - "Minniti" di Reggio Calabria - S. Anna di Crotone
Autostrada	= A3 Reggio Calabria - Salerno
Aree archeologiche	= Amantea - Crotone - Locri (Caulonia) - Sibari - Vibo Valentia - Squillace - Reggio Calabria
Musei	= Altomonte - Crotone - Locri - Palmi - Reggio Calabria - Sibari Vibo Valentia
Musei diocesani	= Squillace (CZ) - Mileto (VV) - Nicotera (VV) - Tropea (VV) - Rossano Calabro (CS)
Santuari	= n. 46 - Cosenza n. 18 - Reggio Calabria n. 15 - Vibo Valentia n. 5 - Catanzaro n. 4 - Crotone n. 4
Monasteri claustrali	: n. 6 - Femminilli n. 5: Carmelo del Rosario - Capo Colonna (KR) - * Monasterace S. Chiara - Rossano Calabro (CS) * Santuario di S. Francesco da Paola (CS) * Suore della Visitazione - Taurianova (RC) * Suore della Visitazione S. Maria - Reggio Calabria = Maschilli n. 1: Certosa * Serra San Bruno (VV)
Aree turistiche montane	= Camigliatello - Loriga - Villaggio Mancuso - Gambarie
Laghi	= Ampollino - Angitoia - Arvo - Cecita - Passante - Costantino
Aree turistiche marine	= Copanello - Soverato - Le Castella Capo Vaticano - Tropea - Pizzo - Costa-Viola Costiera Ionica - Costiera Paolana (Amantea - Praia a Mare - Marina di Schiavonea)
Isole	= Dino - Cirella
Zone di pesca subacquea	= Pizzo - Parghelia - Briatico - Tropea - Ricadi - Cirò Marina - Crotone - Capo Rizzuto - Le Castella - Tortora - Praia a Mare - Scalea Palmi - Capo delle Armi - Bova Marina - Capo Bruzzano - Bianco - Caulonia - Monasterace
Stazioni termali	= Antonimina - Cassano Ionio - Cotronei - Galatro - Guardia Piemontese - Lamezia Terme - Spezzano Albanese
Parchi nazionali	= Aspromonte - Sila - Pollino
Ricettività	: Alberghi n. 584 = Posti letto n. 36.302 = Campeggi e Villaggi T. N. 239 - Ostelli gioventù n. 3

AREA DI REGGIO CALABRIA

Comune	popolazione	classi di servizi				beni culturali		
		I	II	III	IV	V	VI	VII
Reggio Calabria	177580	112	10	15	47	0	13	139
Bagnara Calabra	11048	7	0	3	1	1	0	10
Bova	602	0	0	0	0	0	3	15
Bova Marina	4371	6	0	0	0	0	0	6
Brancaleone	4014	2	0	1	1	1	0	1
Condofuri	5461	1	0	1	0	0	1	7
Melito P.S.	10727	4	0	3	2	0	0	12
Motta San Giov.	6592	2	0	1	0	0	3	15
Palizzi	3085	0	0	1	0	0	0	6
San Roberto	2668	2	0	0	0	0	0	2
Sant'Eufemia d'Asp	4184	3	0	2	1	0	1	3
S.Stefano d'Aspr.	1472	2	0	6	0	0	0	2
Scilla	5555	3	0	2	1	0	0	14
Villa S.Giovanni	12785	9	1	12	2	0	0	6



Il comprensorio delineato ha come polo di riferimento la città di Reggio Calabria, prima metropoli regionale.

Studi pubblicati nel luglio del 1996 dall'Institut fur Orts - Regional- und Landesplanung - ETH Zurich, hanno classificato Reggio Calabria come Modena e Brescia, Digione e Oviedo, tenendo conto di indicatori più attuali ai fini di una esatta valutazione di città come centro d'offerta di servizi (vedere classificazione allegata).

La collocazione è molto bassa, ma è indice di un ruolo che volendo si potrà migliorare.

Le reti di collegamento - aeree, ferroviarie, nazionali e statali - fanno di Reggio Calabria una città facilmente accessibile e collegabile con il territorio nazionale ed estero.

L'aeroporto dello Stretto dovrebbe al più presto rendere più funzionale i collegamenti via mare con Messina e garantire agli utenti da e per Messina un'offerta di servizi più efficiente e completa. Le sue strutture culturali - museo nazionale, teatro comunale, biblioteca, etc. - potrebbero dare alla città un ruolo rilevante nel contesto meridionale e nazionale. Le sue strutture di ricerca e di formazione - Università, Accademia di Belle Arti, Conservatorio di Musica, etc. - sono a livello competitivo con quelle di moltissime città italiane e sono collegate a tantissimi centri culturali italiani ed esteri.

L'autostrada multimediale della Telecom Italia sta per dotare la città di Reggio Calabria di una moderna rete di comunicazione.

Purtroppo è una città che ignora il territorio che domina con i suoi servizi pubblici e le specializzazioni. Sono carenti i collegamenti diretti con Villa San Giovanni e Melito Porto Salvo, due centri urbani di strategico ruolo allo sviluppo economico dell'area in esame, con il Parco nazionale dell'Aspromonte, con i comuni dell'area grecanica e della Costa viola.

La coltivazione del bergamotto che dovrebbe rappresentare una risorsa economica ed una difesa ambientale, nella realtà è ceduta al processo di rendita fondiaria, attivato dall'espansione e dall'abusivismo edilizio, e alla spietata concorrenza del prodotto sintetico. Oggi si reclama una difesa e valorizzazione dell'essenza, in un mercato di concorrenza della profumeria, invece di sollecitare parchi di difesa delle piantagioni esistenti dall'urbanizzazione in espansione. Il comune di Villa San Giovanni richiede una soluzione immediata del problema dell'attraversamento dei mezzi gommati per e da Messina del centro urbano, manifestando perplessità sulla fruizione del Ponte sullo Stretto.

Difatti il potenziamento dei trasporti marittimi pubblici sullo Stretto (con l'acquisto in corso di navi) si contrappone alla vagheggiata costruzione di un "ponte europeo: ponte che renderebbe moderna l'attuale autostrada e collegherebbe i sistemi calabresi e siciliano per lo sviluppo europeo (Aurelio Misiti - presidente Consiglio Superiore dei L.P.). Cose da inorridire.

BENI NATURALI

PARCO NAZIONALE DELL'ASPRMONTE L.28/8/1989,D.M.15/3/1990

RISERVA NATURALE DELLA COSTA VIOLA D.M.13/7/1977

BENI ARCHEOLOGICI

REGGIO CALABRIA

Via Marina, notifica 30/11/1914

Piazza Carmine, notifica 30/11/1915

Via Torrione, Aschenez, D.M. 4/6/1958

Colline degli Angeli, D.M. 5/8/1969

Via Torrione, Aschenez A.R. 16/3/1979

Pellaro, Fiumara Lume, A.R. 11/5/1979

Condera, A.R. 14/9/1989

Rione Caserta, A.R. 14/3/1985

Occhio di Pellaro, D.M. 19/12/85

Collina degli angeli, D.M. 3/6/1987

Bovetto, D.M. 9/8/1988

Chiesa San Giorgio, 6/10/1989

Via F.Acri, D.M. 17/10/1989

BOVA

località San Pasquale, A.R. 11/4/1983

località San Pasquale, D.M. 9/8/1988

Rupe Castello, A.R. 3/1/1992

CAMPO CALABRO

località Chiusa Adorno, A.R. 7/12/1989

CONDOLFURI

località Palazzi, D.M. 15/7/1989

MOTTA SAN GIOVANNI

Contrada Lazzaro, D.M. 2/5/1977

Contrada Lazzaro, D.M. 21/9/1989

Contrada Lazzaro, D.M. 23/3/1987

S.EUFEMIA D'ASPRMONTE

località Serro di Tavola, A.R. 19/5/1984

CLASSE 1	
Londra, Parigi	83
CLASSE 2	
Milano	70
CLASSE 3	
Madrid	66
Monaco di Baviera, Francoforte	65
Roma, Bruxelles, Barcellona	64
Amsterdam	63
CLASSE 4	
Manchester	58
Berlino, Amburgo	57
Stoccarda, Copenaghen, Atene	56
Rotterdam, Zurigo	55
Torino	54
Lione	53
Ginevra	52
CLASSE 5	
Birmingham, Colonia, Lisbona	51
Glasgow	50
Vienna, Edimburgo	49
Marsiglia	48
Napoli	47
Siviglia, Strasburgo	46
Venezia, Utrecht	45
Düsseldorf, Firenze, Bologna, Anversa, Tolosa	44
Valencia, Ginevra	43
CLASSE 6	
Bonn	42
Lilla, Nizza	41
Bristol, Bordeaux, Hannover, Grenoble	40
Montpellier, Nantes, Dublino, Oporto	39
Norimberga, Eindhoven, Bilbao	38
Mannheim Palermo, Bari	37
Liegi, Leeds, Rennes	36
Trieste, Essen	35
CLASSE 7	
Saragozza, Magonza-Wiesbaden	34
Liverpool, Newcastle, Salonicco, Taranto, Losanna	33
Karlsruhe, Brema, Gand	32
Malaga, Padova, Cagliari, Arnhem	31
Cardiff, Metz, Palma	30
Augsbourg	29
Angers, Verona, Dortmund, Orleans	28
Cadice, Catania, Parma, Groningen	27
Las Palmas, Bochum, Tours	26
CLASSE 8	
Belfast, Vigo	25
Cordova, Coventry, Messina, Modena, Kiel	24
Duisburg, Harlem, Le Havre, Santa Cruz	24
Nottingham, Linz, Graz, Wuppertal	23
Aberdeen, San Sebastiano, REGGIO C., Brescia Digione	22
Brest, Santander, Pamplona, Livorno, Cannes, Amiens	21
LaCoruna, Oviedo, Leicester, Lubeca	20
Le Mans, Lens, Gjon	19
Stoke-on-Trent, Charleroi, Gladbach	18

INDICATORI

- Popolazione
- Imprese multinazionali
- Offerta di capacità lavorative altamente qualificate
- Istituti di Ricerca e Università
- Piazze finanziarie
- Attività culturali e congressi
- Fiere e altri tipi di mostre
- Stampa e case editrici
- Specializzazione della città

Per uno sviluppo durevole e sostenibile in Calabria

1.- La dotazione di "beni culturali" dei 200 comuni compresi nell'analisi precedente, non è sempre unita a quella di una razionale ricettività.

Soltanto 68 comuni - esclusi i centri urbani dominanti - possono assicurare l'offerta di beni culturali di rilevante importanza storico-ambientale, non disgiunta da agevoli collegamenti con i nodi di trasbordo e da servizi ricettivi.

Altri 6 comuni con importanti patrimoni culturali non dispongono di strutture ricettive.

Dei 200 comuni selezionati e valutati nell'analisi, 82 rispondono a requisiti richiesti a soddisfare una domanda di fruizione e a formare un'offerta significativa.

Una ulteriore selezione in rapporto agli standard offerti nelle altre regioni riduce a 38 il numero dei comuni calabresi competitivi per la localizzazione, la dotazione di servizi e di offerta turistico-culturale. In quanto tali sono inseriti nelle principali guide nazionali (T.C.I.) o compresi negli itinerari suggeriti da riviste specializzate (Storia e dossier, Archeologia viva, Airone, etc).

Di questi prevalgono i comuni costieri, i centri dotati di scavi archeologici, i comuni montani e i comuni termali.

Una maggiore attenzione a percorsi turistici guidati, con l'inserimento nei circuiti programmati delle visite ai comuni dove "vive" un ottimo artigianato o dove è visibile uno strumento "archeologico industriale", delle partecipazioni alle principali manifestazioni civili e religiose, della fruizione dei numerosi "Luoghi dello Spirito", allargherebbe l'interesse ai beni culturali calabresi.

La gestione più razionale della convegnoistica favorirebbe la conoscenza delle principali strutture culturali: i numerosi convegni ed incontri di studio - promossi dalle Università e dalle strutture pubbliche - difficilmente consentono ai partecipanti - studiosi italiani e stranieri - di dedicare un piccolo spazio temporale alla visita di località e di edifici di rilevante interesse storico.

Infine una promozionale politica dei prezzi degli alberghi e ristoranti potrebbe rientrare nella logica dell'imprenditoria locale e nella politica di incentivazione della regione, in quanto la concorrenza si basa prevalentemente su di una competitiva offerta della ricettività.

La ricerca esposta nei capitoli precedenti ha valutato tali variabili - avendo cercato di seguire i binari dell'economia urbana - ed ha evitato

le suggestioni filosofiche e storiche, normalmente inserite nelle analisi territoriali elaborate sin oggi per la Calabria.

Tutta la letteratura filosofica dell'ultimo cinquantennio ha sezionato la Calabria in tutti i modi ed ha prescritto modelli e interventi senza nessi logici e ancorati all'uso multiplo del suolo e alla dinamica del sistema urbano regionale, che ha una sua definita identità.

La regione non è intesa come "sistema funzionale di centri urbani", perché è assente la cultura basata sui fondamenti dell'economia spaziale.

Gli Enti e le strutture pubbliche di programmazione degli interventi (20) hanno valutato la realtà calabrese dall'esterno ed hanno introdotto modelli di crescita sperimentati in altre regioni o partoriti dalle menti dei presunti innovatori delle tecniche di pianificazione territoriale.

Un cinquantennio di soluzioni adottate con detti criteri ha determinato delle emergenze, di seguito indicate, che pregiudicano la "vivibilità" dello spazio regionale. Non si tratta di una elencazione di negatività, ma di una sintesi degli studi e delle ricerche illustrate in documenti di pubblica consultazione:

- ACQUA = La gestione della distribuzione e la qualità della potabilità sono fallimentari; è normale l'uso improprio dell'acqua potabile. Per assicurare le giuste dotazioni ai principali centri urbani sono state costruite, o sono in corso, delle dighe con impatti preoccupanti, nonostante la ricca dotazione idrica regionale (sotterranea e meteorica).

AREE MONTANE = Ogni anno la Calabria è classificata ai primi posti della graduatoria nazionale con migliaia di ettari di bosco e di macchie mediterranee inceneriti.

COSTE = La scarsa rete di depuratori - specialmente in prossimità di grandi insediamenti turistici - rende poco puliti i litorali. Lo squilibrio incontrollato nell'apporto di materiale sterco meteorico, dal monte al mare, lungo i torrenti, ha eroso centinaia di chilometri di spiaggia, con enormi oneri per costruire difese artificiali delle coste.

TRASPORTI = Le infrastrutture lineari di superficie hanno un sufficiente sviluppo chilometrico e richiedono solo ammodernamenti e manutenzioni. Carenti sono i collegamenti aerei e marittimi. I ritardi dei "Treni del Sole", l'impraticabilità dell'autostrada A3, gestita malissimo, la mancanza di voli diretti che deprime l'offerta promozionale di voli charter ed i collegamenti con le principali città italiane ed estere; la persistente volontà politica di non introdurre il "terzo livello aereo" (RC-Crotone, RC-Catania, etc) che non facilita i collegamenti intra e infra regionali; sono tutti parametri negativi. Vanno attivate strutture di tra-

sbordo e incrementato il traffico marittimo.

RIFIUTI = Il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani è carente in tutti i comuni, compresi quelli "turistici". Discariche ed inceneritori sono mancanti o mal funzionanti.

VERDE = L'intervento edilizio su tutto il territorio calabrese dell'ultimo trentennio 1960-90 è stato caratterizzato dall'abusivismo e dalla non curanza di verde pubblico e privato. L'assenza di verde (e di box-auto) non incrementa il valore fondiario degli immobili.

All'interno dei centri urbani il verde pubblico è insignificante. Percorsi pedonali e piste ciclabili alberati sono un miraggio, poiché non rientrano nelle previsioni ingegneristiche ed urbanistiche dei piani regolatori adottati.

TURISMO E STRUTTURE SPORTIVE = Il turismo è concentrato nel periodo estivo e le località turistiche vedono prevalentemente i turisti di seconda generazione di genitori emigrati. Si è in presenza di un turismo dominato dall'auto, poiché non esistono regolari collegamenti intermodali tali da facilitare le visite alle diverse aree archeologiche ed ai centri storici dell'interno.

Manca l'incentivazione al turismo giovanile - sono pochissimi gli ostelli della gioventù - ed all'agriturismo, che stenta a realizzare il proprio ruolo nel settore turistico a bassi costi.

Carente è la dotazione di impianti sportivi (piscine, campi di golf, maneggi, centri velici, sale concerto, etc.), di parcheggi e di verde.

Sembra che tutto sia architettato per scoraggiare il turismo, lo sviluppo dell'economia regionale, il ruolo guida delle principali (e poche) città calabresi.

Eppure, si è scritto, il territorio è presieduto da 409 comuni e distinto in ben cinque province.

In verità non è mai esistito un progetto regionale di uno "sviluppo duraturo e sostenibile" proiettato nel futuro e a sostegno delle nuove generazioni.

Conseguentemente le componenti economiche e sindacali hanno limitato spazio ad operare in crescendo.

Regione, province, comunità montane e comuni amministrano il territorio senza modelli di mirata localizzazione del capitale fisso sociale, sprecando ingenti investimenti.

Le leggi e gli strumenti della pianificazione territoriale non sono stati adottati e quando sono stati adottati, scarsamente rispettati.

I diversi livelli di competenza via via aumentati (e spesso contra-

stanti) con le recenti leggi regionali (legge Gallo e Autorità di bacino) e con la partecipazione di vecchi e nuovi Enti - come i Consorzi di bonifica, i Parchi nazionali, L'AFOR e l'ARSSA - hanno reso sempre più problematico conciliare gli interessi privati locali e quelli pubblici della collettività municipale.

2 - In detto contesto la fruizione dei Beni culturali calabresi è di critica attuabilità e la valutazione degli investimenti deve tenere nel debito conto le variabili - "specialmente strumentali" - dell'attuale realtà regionale.

Inoltre il ruolo del centro storico minore va definito al fine di non perpetuare l'illusoria filosofia di "ogni campanile un centro storico" o "di un rudere un marchio di qualità storica", e va valutato come parte di un comprensorio.

Il concetto di "sviluppo sostenibile" - che nasce e si sviluppa nell'ambito delle scienze sociali - è legato alla demografia, alla gestione delle risorse naturali, alla crescita del reddito e alla sua distribuzione fra i residenti di una stessa "area" territoriale

Conseguentemente sono prioritari " la conservazione dell'equilibrio generale e del valore del patrimonio culturale, la ridefinizione dei criteri e strumenti di analisi costi/benefici nel breve, medio e lungo periodo.... ", il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano.

2.1. - La conservazione dell'equilibrio generale riguarda prevalentemente l'ambiente e precisamente la razionale gestione delle risorse naturali e la graduale riduzione dei consumi di energie non rinnovabili.

I settori produttivi principali - industria, trasporti, energia, agricoltura e turismo - per il particolare impatto che hanno sull'ambiente, svolgono un ruolo determinante al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

La strategia di base deve operare con più strumenti:

- la pianificazione dell'assetto territoriale e dello sviluppo economico a tutti i livelli, dal locale al nazionale;
- la gestione e razionale utilizzazione delle infrastrutture lineari (autostrade, strade, ferrovie, elettrodotti, metanodotti, canali artificiali);
- la migliore gestione della mobilità.

I trasporti - settore indispensabile alla distribuzione di beni e servizi - devono puntare allo sviluppo di quelli pubblici, fondamentali per gli scambi e per la crescita economica regionale.

Il turismo, lo sviluppo regionale e la postazione dell'ambiente non

sono comparti antitetici. Per molte città e aree turistiche, il turismo rappresenta una rilevante risorsa economica ed offre un contributo alla coesione sociale ed economica delle aree turistiche di regione periferica.

Anche il turismo deve rientrare nella pianificazione, con una gestione che nel rispetto della natura possa garantire - nelle zone costiere e di montagna - l'efficienza e la qualità dei servizi offerti, la diversificazione delle attività turistiche e la durata di queste nel tempo.

L'industria e l'agricoltura sono settori così rilevanti e così ampiamente trattati da rinviare agli studi specializzati. Si prospetta che per raggiungere un certo equilibrio sono necessari delle strategie nei processi di produzione dell'industria e nel riequilibrio tra l'attività agricola e le risorse naturali dell'ambiente.

2.2. - La ridefinizione dei criteri e strumenti di analisi costi/benefici è in rapporto alla funzione della sua tecnica strettamente economica che tende a fare entrare nel mercato ciò che non ha ancora o non può avere un prezzo sul mercato stesso.

Il bilancio fra costi e benefici esterni può effettuarsi "simulando" il mercato e attribuendo dei valori monetari a beni difficilmente valutabili in moneta, come quelle naturali e storici.

È ben nota la ricca letteratura che si è sviluppata nell'ambito delle analisi dei progetti effettuati con la C/B, e che espone le numerose filiazioni, come la costi/efficienza, la costi/efficacia e il criterio generale di valutazione del costo/opportunità.

Tuttavia restano aperte molte questioni quando si passa dalla teoria alla pratica; nella realtà i tecnici che devono valutare hanno poche informazioni sul valore di moltissimi beni culturali e pertanto tendono a valutare di più quei beni più prossimi al mercato.

Troppo spesso per il patrimonio storico-artistico, la domanda si diluisce in quella generica turistica o ricreazionale ed offusca le funzioni complesse di un itinerario culturale urbano e territoriale.

Per colmare i ritardi l'Unione Europea sollecita la ridefinizione dei criteri e degli strumenti dell'analisi C/B. La determinazione del giusto prezzo per i beni particolarmente importati e rari è un elemento essenziale per realizzare investimenti orientati allo sviluppo sostenibile; come importanti sono l'ampliamento e l'adeguamento degli strumenti impiegati per l'elaborazione di statistiche economiche.

4.2.3.- In base al principio della sussidiarietà, la responsabilità di garantire all'ambiente urbano un'adeguata qualità e di adottare i provvedimenti necessari per risolvere i relativi problemi sono delle amministrazioni locali.

A livello comunitario ed a quello nazionale l'ambiente urbano è legato ad una gestione sostenibile delle "aree urbane".

La pianificazione del territorio dei centri urbani e delle campagne, la razionalizzazione del traffico ed il miglioramento dei trasporti (pubblici e privati), la protezione e la valorizzazione del patrimonio storico, la disponibilità di spazi verdi, sono gli obiettivi del governo di centri urbani, maggiori o minori, costieri o montani.

Obiettivi che vanno programmati con interventi su territori vasti. Le strategie normalmente proposte riguardano ampi spazi che comprendono la residenzialità di oltre centomila abitanti.

Per le fasce costiere si indicano le coste vere e proprie, le acque costiere e le foci di fiumi, nonché l'entroterra fino al limite dell'influenza marina e costiera.

Per le aree urbanizzate con poli di attrazione, i progetti di intervento devono garantire la gestione integrata del territorio dominato, in relazione al principio d'interazione spaziale.

2.4. - Lo sviluppo deve soddisfare le esigenze attuali senza compromettere per le generazioni future la possibilità di soddisfare la propria esigenza, con interventi attentamente valutati nell'uso dei beni culturali disponibili.

Uno sviluppo economico deve considerare il mercato dei beni collegato a quello dei servizi ed inserito in quello più vasto dell'intero patrimonio culturale disponibile nel territorio.

Se lo Stato interviene per la salvaguardia, la conservazione o la produzione di beni culturali - sia pubblici che privati - senza derivarne il valore dalla preferenza dei consumatori, gli investimenti locali debbono essere valutati avendo un'esatta conoscenza della domanda ed essere determinanti nel realizzare una politica di offerta diversificata, compatibile con la tutela del patrimonio.

In Italia la politica di gestione pubblica dei beni culturali è orientata verso una nuova concezione di conservazioni che comporta "costi" e "ricavi" da una fruizione remunerativa e nel contempo compatibile con le azioni di salvaguardia.

In Calabria, la politica di offerta diversificata è scarsamente conside-

rata nel calcolo e nell'erogazione degli investimenti. Inoltre, la politica regionale degli interventi a favore dei beni culturali non è riferita a centri aggregati, ma sui beni sparsi sul territorio, non collegati a servizi e ricettività.

Persiste una filosofia dello sviluppo dei centri minori, commettendo l'errore di proporre finanziamenti a pioggia senza il reale inserimento dei beni nel circuito dell'offerta.

Moltissime amministrazioni comunali hanno intuito tali errori di programmazione e, in vista del Giubileo 2000, si apprestano ad associarsi nel comprensorio di appartenenza al fine di coinvolgere tutti i comuni consociati a partecipare all'offerta diversificata di tutto il patrimonio comprensoriale (Area del Poro, Vibo Valentia).

I comuni della piana di Gioia Tauro hanno istituito una presidenza comprensoriale con lo scopo di seguire lo sviluppo dell'area portuale di Gioia e di partecipare allo sviluppo di tutta l'area d'influenza, programmando gli interventi nei singoli comuni in sintonia con le esigenze dell'area di Gioia Tauro.

La ricerca esposta nel testo ha come obiettivo la conoscenza della gerarchia demografica del sistema urbano calabrese, indispensabile agli studi sulla difesa delle poche città dall'espansione urbanistica che si verifica a danno dei centri urbani minori ed alla salvaguardia del ruolo degli stessi centri minori che gravitano nell'area d'influenza della città o dei poli aggreganti.

La composizione del sistema urbano calabrese, complessa, ma nel contempo lineare, non richiede presuntuose proposte di interventi slegati da una pianificazione territoriale comprensoriale e di una programmazione economica orientata allo sviluppo integrato di "area".